La pagina della donna

"QUESTI SONO I NOSTRI FIGLI, CHE NOI VOGLIAMO SALVARE„

Le fotografie dei bimbi di Palermo in un album al Congresso di Vienna

Il 23 a Bologna un convegno delle donne delle città occupate dagli U. S. A.

La giovane donna, raffigurata nel quadro di Purificato, è tutta liscia e chiara nei lineamenti, come si conviene ad una fanciulla da poco entrata nel fiore degli anni; pesante e scura è la grande massa dei suoi bei capelli e il lindo giro della scollatura sta come un monile di inestimabile pregio a chiudere il collo bianco e le gioiose spalle.

La fanciulla popolana, dal volto semplice e come attonito, stringe tra le mani gentili la colomba bianca che simboleggia la Pace, con un gesto pieno di tenerezza e di protezione così grandi, che il suo sguardo, volgendosi per contrasto stupefatto e doloroso attorno, come a cercare il perfido che vuole colpire la tenera colomba, crea, in chi guarda, la stessa pena, apprensione e ribellione che è negli occhi della fanciulla.

E' lei, è questa bella giovane donna di Purificato, raffigurata in una cartolina stampata in milioni di copie, destinata a portare il messaggio del Congresso dei popoli nella casa di ogni semplice donna italiana, casalinga, contadina, operaia, intellettuale.

E' lei destinata a rivolgersi alle donne italiane, a sollecitarle, guardandole, con questi suoi occhi commossi e interrogativi, dallo specchio del como o dai vetri della cristalliera, là dove le donne nostre amano infilare le immagini che amano, per ricordare loro le parole scritte dietro l'immagine: « Giovane donna che ti pieghi sulla culla del tuo bambino, e tu, madre dai capelli grigi che hai conosciuto l'orribile brutalità della guerra, giovinetta che ti affacci alla vita col cuore colmo di speranza.. dovunque tu sia nata, che tu viva nell'agiatezza o nel bisogno, il Congresso dei popoli per la pace, è il tuo Congresso, perchè la guerra minaccia di distruggere la tua vita, le tue speranze coloro che tu ami o che ti amano... Va di casa in casa, annunca a tutti che è stato indetto per il 12 dicembre a Vienna il Congresso dei popoli per la Pace. Fa, o donna, che la pace trionfi ».

Vi sono parole, frasi, discorsi che sono belli come poesie, quando suscitano un'eco profonda nel cuore di chi legge o ascolta e queste che abbiamo citato sono tra quelle: quale donna italiana potrà resistere al dolce richiamo delle parole che porta la fanciulla con la colomba, un richiamo che ha le sue origini antiche nel profondo del cuore di ogni donna: l'amore alla pace e l'amore alla vita, in chi crea la vita?

Di casa in casa, di fabbrica in fabbrica, le donne porteranno la bella immagine, e chiederanno alle madri, alle spose, di staccare un lato della cartolina pliant, quello su cui è scritto lo indirizzo: « Kongress der Völker für den frieden. Wien », di apporvi la propria firma o la croce e di spedire la cartolina, con il suo cuore colmo di speranza e di fiducia, con lo stesso gesto con il quale tante volte hanno imbucato la lettera più cara.

Milioni di cartoline per aderire a Vienna; e diecimila delegazioni di donne elette nelle fabbriche, nei casamenti popolari, nei laboratori, nelle cascine, che vanno ad informare i cittadini più autorevoli, i commercianti, i professionisti, le insegnanti, i pubblici amministratori sugli scopi del Congresso.

Ma io trarrei in inganno i lettori se dicessi che la preparazione al Congresso di Vienna è solo in questo; oh, no: voi non potete immaginare quanto fantasiose, intelligenti, vive siano state le donne italiane.

A Palermo, le popolane hanno pensato di mandare a Vienna le fotografie dei loro bambini, rilegate in un libro su cui è scritto: « Questi sono i figli nostri, che noi vogliamo salvare »; e chi sa quale conquista, e quale lungo, insoddisfatto desiderio, rappresenti per una madre meridionale la fotografia del proprio bambino tutto lustrato a festa, con la cuffia e il berretto nuovi, comprenderà quale fiducia profonda vi sia nella donna meridionale che manda lontano lontano questa preziosa, costosa immagine.

E le donne di Trapani non si sono messe a raccogliere lira su lira da ogni donna della città, « per mandare una donna trapanese al Congresso e per dare a tutte le donne il modo di dire che la lira da loro offerta è un impegno di pace »?

Tutti sanno che le donne italiane amano ricamare e ricamano con gusto, con fantasia, con arte: a Cosenza, in tutti i comuni della zona pre-silana le donne hanno ricamato una fascia, un pezzo di una grande bandiera della pace, e chi vi ha scritto « impegno di pace », chi vi ha disegnato la colomba, chi l'emblema del proprio comune, chi un volto di bambino: questa grande bandiera il 28 novembre, tutta completa dei suoi pezzi, sarà per la prima volta levata in alto, a Spezzano Sila, sulla terra del feudo, nello stesso giorno in cui una madre calabrese, anche lei amorosa dei figli e della pace, si cadde nel sangue.

Ecco le donne di Marsala, che hanno ricamato mille coccardine sulle quali è scritto « l'11 maggio non si deve più ripetere » e l'11 maggio a Marsala è il giorno maledetto ancor oggi perchè stroncò, in un orrendo bombardamento, duemilacinquecento vite.

E man mano che si sale dalla Sicilia all'Italia Centrale e settentrionale la lotta per la pace diventa più diretta, più dura: a Forlì, le donne sono riuscite a sollevare l'opinione pubblica perchè non si costruisca ai bordi della città « la pista della morte », la pista per il lancio degli aerei a reazione; a Livorno, a Firenze, a Pisa, nel Friuli la lotta è contro l'occupazione dello straniero; ad Ancona, a Genova, contro la militarizzazione del porto. E mille e mille altre iniziative sono sorte, di cui siamo avvilite di non poter parlare

E come finire queste righe, che, tra dieci giorni, domenica 23, a Bologna vi sarà una grande e solenne manifestazione, durante la quale 26 bandiere fatte dalle donne della grande città emiliana, saranno donate alle delegazioni di tutte le città che conoscono di nuovo la pesante occupazione straniera? Saranno bandiere della pace e bandiere tricolori, due ad ogni città, come a significare che la causa della Pace va presa in mano da tutti coloro che amano l'indipendenza dell'Italia, da tutti i patrioti. E l'abbraccio che unirà le donne bolognesi, nella consegna delle bandiere alle donne delle altre città, avrà più che il valore di un simbolo, quello di una grande e profonda realtà: l'amore alla Patria nell'amore alla Pace.

M. A. MACCIOCCHI

SCRIVONO I BAMBINI ITALIANI

MESSAGGI DI AMICIZIA CON L'UNIONE SOVIETICA

I piccoli lettori del « Novellino del giovedì » scrivono ai ragazzi sovietici, amici lontani e sconosciuti, ma cari. Ascoltiamo queste fresche voci di giovanissimi, che si mescolano alle voci di milioni di italiani nel « Mese di amicizia fra l'Italia e la Unione Sovietica ».

« Caro amico — scrive DOMENICO GRECO, di Napoli — io certo non ti conosco, ma ti immagino nella mia fantasia, un bel ragazzo biondo con il naso all'ù e felice. Io qui a Napoli vivo con i miei genitori che mi vogliono molto bene e sono molto buoni con me... Napoli è molto bella e ospitale: il nostro Vesuvio mi ha incaricato di inviarti i suoi più fervidi auguri... ».

Una voce meno spensierata è quella di CIONFI, di Viterbo

« Cari amici sovietici, nella grande distanza, benchè non ci conosciamo, sento un affetto verso di voi. Vi descrivo un po' della mia vita: io sono figlio di un operaio, vado a scuola e faccio la quinta elementare. Sono stato promosso tutti gli anni anche quest'anno, fino a oggi, mi comporto benino. Spero anche quest'anno di essere promosso; l'idea mia sarebbe quella di studiare, ma la mia famiglia chissà se potrà... ».

Il dubbio parrà strano al ragazzo sovietico, e lo rattristerà: gli sembrerà impossibile che chi ha buona voglia, e intelligenza, possa essere costretto dalla povertà a lasciare la scuola.

GIULIANO PRATI, di Prata (Grosseto), scrive:

« Caro bambino russo, sono un ragazzo di undici anni che faccio la quarta elementare, dopo scuola vado dal mio babbo che fa il mestiere del calzolaio e principio a imparare un poco il mestiere. Nell'ultima guerra io con tutta la mia famiglia siamo scappati a rifugiarci in campagna dove si era più sicuri dalle cannonate, quando fu passato un poco il pericolo si ritornò alle nostre case, quante case franate si videro nel nostro paese e quante sofferenze abbiamo sofferto tutti. La guerra è brutta, perchè la faranno?... ».

CARLO GROPPI, di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) manda al suo amico lontano nientemeno che un autoritratto: « Fisicamente sono un ragazzo alto un metro e sessantuno, peso 51 kg e ho 13 anni. Frequento la seconda aziendale a Larderello. Ho i capelli neri, il naso schiacciato, gli occhi grigi... Quando ho unito di studiare vado nella pineta a rimetter legna per ardere oppure vado a far l'erba e altre cose... Studio per conoscere il mondo e per imparare ad amare tutti gli uomini di tutte le razze... ».

Scrivono ai ragazzi sovietici RODOLFO D'ANDREIS di Aquitonia, MARIO PACI di Montelupo, UMBERTO GULLI di Chiaravalle (Catanzaro) e tanti, tanti altri, con lo stesso linguaggio voci del popolo: le ascoltino coloro che credono di poter ingannare il nostro popolo e di gettarlo contro l'Unione Sovietica: essi non ingannano più nemmeno i bambini.

RAGAZZE ALLO SBARAGLIO IN UNA AVVENTURA RISCHIOSA

"Sono giovane e carina e vorrei fare del cinema„

Per molte vie continuano a giungere al cinema le aspiranti attrici: ma per pochissime il sogno potrà realizzarsi

Giungono quotidianamente alle case di produzione, ai registi più noti, ai redattori delle rubriche di corrispondenza coi lettori dei giornali cinematografici a rotocalco, a tutti quelli insomma che hanno, in un modo o nell'altro a che fare con il cinema, lettere che quasi tutte dicono press'a poco la stessa cosa: « Caro signor XY, sono una ragazza giovane e carina, vorrei fare del cinema ».

E queste sono le ragazze più prudenti. Perchè altre, invece, senza pensarci su due volte, lasciano la loro cittadina di provincia e piombano a Roma. Ce n'è, fra queste, di ogni tipo: c'è la ragazza che ha fatto indigestione di film americani e di giornali a fumetti e che sogna di raggiungere, mediante il cinema, una vita intensa ed eccitante; c'è la ragazza un po' romantica, insofferente della squallida banalità della vita provinciale; c'è quella che dopo aver tentato strade più semplici e più normali per trovare un lavoro ed una sistemazione dignitosa si dice: « o la va o la spacca » e tenta con il cinema; e c'è infine il tipo più serio di queste ragazze, colei che veramente ha volontà, passione e magari anche talento, e che inizia la lunga, estenuante trafila delle esibizioni di fotografie in costume da bagno, dei provini e delle raccomandazioni e che imparerà a dare a tutti del « commendatore » ed a sorridere in modo stereotipato.

E' superfluo dire a questo punto, che su decine e decine di ragazze che tentano la carriera cinematografica, come se il cinema rappresentasse la soluzione più brillante di ogni loro problema, poche, pochissime riescono a prezzo di sacrifici, di lotte e di delusioni, ad affermarsi.

Ma il problema ha anche un altro aspetto, specie per quel che riguarda le giovani (o i giovani) che vogliono seriamente recitare o dedicarsi a qualsiasi altra attività cinematografica: la mancanza di scuole serie che, oltre a dare una rigorosa preparazione artistica e culturale, garantiscano comunque un'occupazione dignitosa a chi le frequenta.

C'è, è vero, il Centro Sperimentale di Cinematografia; ma da quattro anni a questa parte esso è un feudo democristiano e si è trasformato in una scuola confessionale, perdendo tutto il credito acquistato negli anni in cui era diretto da persone competenti e preparate come Francesco Pasinetti, Umberto Barbaro e Luigi Chiarini.

Inoltre, si è visto che, salvo rare eccezioni, le attrici attualmente più popolari e « in voga » sono arrivate al cinema per tutt'altre vie che una scuola o un'accademia, specialmente con i concorsi di bellezza. Attualmente quindi abbiamo in Italia molte attrici belle e dotate di qualità e di talento, ma che potrebbero dare molto di più al nostro cinema se alle doti naturali aggiungessero una seria preparazione artistica, tecnica e culturale. La mancanza di una preparazione artistica, fa sì che molte attrici improvvisate dopo aver interpretato con successo un personaggio a loro fisicamente adatto, non riescano poi a recitare altrettanto bene in film successivi, prive come sono dei mezzi professionali necessari a percorrere la loro difficile carriera.

Questi problemi sono tanto sentiti che alcuni fra i migliori cineasti italiani hanno voluto esporli nei loro film. Per esempio Luchino Visconti in una toccante scena di Bellissima, interpretato come ricorderete da Anna Magnani, ci ha fatto comprendere il dramma di Iris la ragazza che fu interprete « scelta dalla rita » di Sotto il sole di Roma di Renato Castellani; Iris infatti, dopo quel film non ha più trovato lavoro come attrice ed ha dovuto accontentarsi di un modesto impiego tecnico a Cinecittà.

Fra poco il regista Michelangelo Antonioni col suo film La signora senza camelie *attualmente in fase di lavorazione dopo il noto « gran rifiuto » di Gino Lollobrigida, ci descriverà la storia di una bella ragazza che, grazie ad un concorso di bellezza, entra nel mondo del cinema. Insomma, fare l'attrice è oggi per una ragazza, dato il modo in cui è organizzato il nostro cinema non una seria carriera artistica ma un'avventura molto rischiosa che quasi sempre si conclude con un doloroso fallimento.*

FRANCO GIRALDI

Lucia Bosè come la vedremo in « Signora senza camelie »

E' uscito il CALENDARIO DEL PARTITO 1953

IL LAVORO NELL'ARTE

6 tavole a colori L. 100

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre. 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sanca-Greccaro Milano Napoli Ghisla 218

COPERTONI IMPERMEABILI, autocarri, banchi, confezione ogni misura, teorie, sacchi, spaghi, cordami, assortimento, qualità, prezzi, saccheria LIVI, piazza Fanone, telefono 50-131 553-695. 4283

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili « Microlux » Via Portamaggiore, 61 (777.425). Richiedete opuscolo gratuito. 4731

2) OCCASIONI L. 12

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume)

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE gallerie mobili « BABUSCI » Il Sono gamme 100 Camerette, Saleprazzo, Salotti, Studi, Soggiorni, Armadiquardarobe, Lampadari. Ultimissimi modelli esclusività dell'esposizione: Cant, Meda, Giussano, Mariano, Murano. Mese propagandistico PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden). Portici Piazza Esedra, numero 47. 4676.

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE eseguito inappuntabile prezzo modicissimo, appuntamenti.

Si uccidono i ragazzi nelle aziende italiane

Il vergognoso supersfruttamento mette spesso in pericolo le giovani vite

Poche settimane sono trascorse dalla tragica morte sul lavoro del piccolo Armando Soda, di 11 anni che, ad Apricena, è stato colpito da un masso di tufo. Ed ecco che oggi un altro ragazzo di 13 anni, Claudio Pinton di Monza, soffre per le terribili ustioni riportate dallo scoppio di un serbatoio di petrolio.

La morte di Soda, ed ora le sofferenze di Pinton, fanno parte di quella tragica « catena di omicidi bianchi » che strappano alla vita, che mutilano il fisico di decine e decine di bambini, di ragazzi italiani.

La fine di Jenga

Chi non ricorda Francesco Jenga, il ragazzo di Napoli, morto sotto una montagna di stracci e di immondizie? Aveva solo 13 anni, Jenga, e nel lavoro quotidiano che faceva per aiutare la sua famiglia a vivere trovò la morte. Ed ancora, nello scorso mese di aprile, a Colle Val d'Elsa, un ragazzo di 14 anni, costretto alla ricerca di rottami perchè licenziato dalla « Vetreria » locale, moriva per lo scoppio di un proiettile. E come dimenticare, ancora, Saverio Picca, che l'11 febbraio scorso moriva a Molfetta, orribilmente stritolato da una impastatrice presso la fabbrica ove lavorava come garzone?

Anche Saverio Picca aveva 13 anni e come Francesco Jenga, come Armando Soda lavorava dalle nove alle dieci ore al giorno, il suo salario non superava le duecento lire e il lavoro che svolgeva non era adatto nè alla sua età, nè alle sue condizioni fisiche.

Il nome di Saverio Picca, il garzone di Molfetta, non è apparso sui giornali governativi, il suo nome e la sua morte sono rimasti e rimangono sconosciuti come i nomi di altre decine di giovanissimi lavoratori, vittime della miseria, del *bestiale sfruttamento, della catena degli omicidi bianchi*. Come sui loro genitori, come sui loro fratelli, pesa il pericolo della morte, da cui essi non vengono nè risparmiati nè difesi, poichè in dispregio di ogni legge morale è scritta il loro lavoro non è tutelato, la loro vita non è salvaguardata.

Nè sono valse le proposte di legge per la tutela del lavoro minorile presentate dai diversi settori politici alla Camera dei Deputati ed al Senato per far mutare le tristi condizioni dei *ragazzi-lavoratori*. A tutt'oggi, ed a vergogna dell'Italia, è ancora valida la legge fascista approvata il 26 aprile del 1934 con la quale venivano abolite tutte le precedenti disposizioni di legge emanate nel 1907, nel 1913, nel 1916 e nel 1927 che prevedevano un controllo sullo sfruttamento dei fanciulli e delle donne, la protezione fisica e morale dei minori, il *non impiego della mano* d'opera infantile in lavori pericolosi e nocivi al fisico.

Cifre paurose

Che cosa ha fatto il governo democristiano per tutelare il lavoro dei minori? Che cosa fanno gli industriali per impedire che lavoratori adulti e ragazzi non restino vittime del lavoro per risarcire adeguatamente le piccole vittime e le loro famiglie? Le cifre statistiche ci dicono che nel solo 1951 sono avvenuti 558.000 infortuni sul lavoro. Quanti di questi infortuni hanno colpito i ragazzi che lavorano nelle fornaci, nelle cave, nelle piccole aziende, nelle fabbriche tessili? Quanti infortuni di ragazzi, non denunciati, dovremmo sommare a quella impressionante cifra?

Tempo fa — chi non lo ricorda? — venne denunciata la disonorante « fiera dei bambini » che ogni anno, in agosto, avviene all'ombra del campanile del Vescovado di Benevento. Sono figli di braccianti che vengono *ceduti* ai contadini più abbienti per tutta una stagione ed il « prezzo dell'ingaggio » varia dalle 3000 alle 6000 lire, e da un quintale a sei di grano in rapporto all'età, allo sviluppo, alla capacità fisica del ragazzo. Nella provincia di Salerno, e precisamente a S. Lucia di Cava, oltre 350 ragazzi dai 6 ai 14 anni lavorano presso un canapificio. Per 100 lire al giorno, e per 50 lire i più piccoli, lavorano 10 ore chi alla raccolta della canapa, chi alla fabbricazione della corda. Ed a Pontecagnano, ancora in provincia di Salerno, per 300 lire giornaliere ragazzi di 13 anni lavorano 9 ore presso il tabacchificio A.T.I.

Elenco doloroso di una tragica realtà. E lo spazio non ci permette di parlare dei piccolissimi lavoratori stagionali, delle bambine ricamatrici e maglieriaie, dei « garzoni di bottega » che, per esempio a Roma, - e sono centinaia — percepiscono dalle 600 alle 1.000 lire la settimana.

Sarà al grande Congresso Nazionale della CGIL, a questo grande Congresso del popolo italiano, che più alta suonerà la denuncia dei lavoratori, dei padri e delle mamme che la miseria, la disoccupazione, l'indigenza obbligano a mandare i propri figli a guadagnarsi il pane anzichè a scuola come è diritto di ogni bambino che nasce e deve crescere con gioia, con fiducia nella vita

DINA RINALDI

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N. 32

Giro d'Italia

5) Napoli

« Napoli, tutta sole,
Napoli, dolce mare,
perchè le tue canzoni
non sento più cantare? ».

« C'è un vessillo straniero
che pesa sul mio cuore.
Nel mio cielo turchino
non splende il tricolore!

Ma cantano i miei muri
dove in buon italiano
uno scugnizzo ha scritto:
Vattene, americano! ».

CALEPINO

I libri dell'amicizia

Quali libri dovete leggere nel « mese dell'amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica »?

Eccovene alcuni che vi parleranno di quel mondo felice e dei ragazzi che vi abitano.

Gaidar: Timur e il suo reparto.

Ulianova: L'infanzia di Lenin.

Kataiev: Il figlio del reggimento.

Afanasiev: Fiabe popolari russe.

Ai più grandi consigliamo

Mihailov: Viaggio attraverso la carta dell'U.R.S.S.

Ilin: Come l'uomo divenne gigante.

Ilin: Le montagne e gli uomini.

Gorki: La mia infanzia.

Chiedete questi libri nelle librerie e presso i *Centri diffusione stampa*. Genitori, regalate ai vostri bambini un buon libro nel segno dell'amicizia con l'U.R.S.S.

Tre favole

La penna e l'inchiostro

Diceva la penna: — Che ve ne pare, eh? Scrivo bene, io. Osservate i caratteri, per favore: ne avete visti di più diritti ed eleganti?

Disse l'inchiostro: — Mi fa ridere. Che faresti senza di me? Tu sei uno strumento al mio servizio. Quel che resta sulla carta, è roba mia.

E la mano: — Zitti, voi due. Son io che scrivo.

Ma avevano torto tutti e tre: che cosa avrebbero potuto fare senza il cervello dell'uomo?

Il francobollo

Un francobollo era molto orgoglioso di sè stesso: — Ho viaggiato per terra e per mare. Ho girato il mondo, io.

Però era rimasto un francobollo. A che cosa gli erano serviti i suoi viaggi?

Tu vai soltanto da casa a scuola: ma prima eri un bambino e ora diventi un uomo. Che grande viaggio, questo!

Il fiume e la sponda

Diceva la sponda: — Povero fiumiciattolo! Sei mio prigioniero, ormai.

Il fiume gonfiò e inondò le campagne, seppellendo la sponda. — Ecco — disse — il più forte sono io.

Ma venne l'uomo e lo costrinse a seguire un altro cammino, senza più dar noia a nessuno. L'uomo è il più forte, e i fiumi un giorno gli dovranno ubbidire.

MARIONETTE CHE PASSIONE!

Brighella

GLI AMICI del « NOVELLINO »

IL LAVORO DELL'UOMO - Ecco i nomi di nove vincitori del concorso per un disegno sul lavoro dell'uomo, riservato ai lettori più piccoli: *Nella Mastrucci* di Roccapriora, *Rocchi Maria Grazia* di P. S. Giorgio, *Ornella Degli Innocenti* di Pistoia, *Pellegrini Giulietta* di Monsummano, *Sugarini Fausto* di Tuoro sul Trasimeno, *Massimo Fineschi* di Castelnuovo Berardenga, *Gabriella Capannini* di Livorno, *Bruna Conforti* di Bibbona, *Laura Faccenda* di Monterotondo.

LA VITA DI SCUOLA - Il concorso riservato ai più grandi per una lettera sulla vita di scuola è stato vinto da: *Bianca Maria Pes* di Senorbì, *Annamaria Fioretti* di Cecina, *Carla Tuliani* di Roccastrada, *Franco Di Paolo* di Napoli, *Tocci Walter* di Firenze, *Siano Anna* di Vietri sul mare, *Luigi Ventresca* di Sulmona, *Maria Roggiolani* di Grosseto, *Domenico Crudo* di Taurianova.

Tutti i vincitori, naturalmente, riceveranno un piccolo premio

Dà notizia oggi il giornale di un Congresso mondiale: si va a Vienna da ogni terra per lottar contro la guerra.

Tino e Tina, in fantasia, sognan d'essere per via, tra moretti, bianchi e gialli, attraverso monti e valli...

Vanno allegri i due bambini, della pace pellegrini: ogni strada senza errore porta a Vienna il viaggiatore.

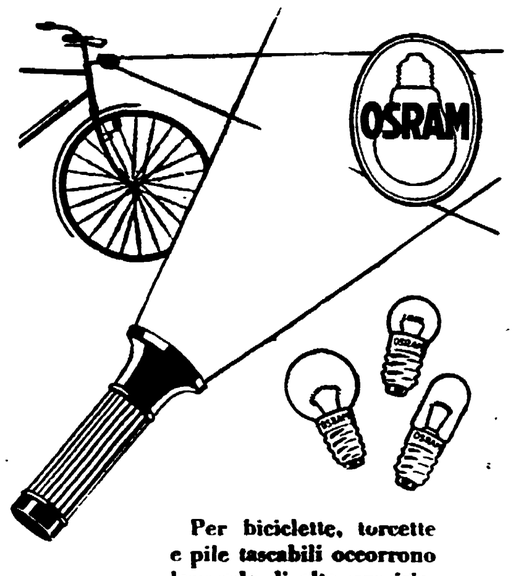
Ecco già la gran città che il Congresso accoglierà... Ma una voce li ridesta: « Tina, a letto! Tina, basta! »

Per stavolta Tina e Tina viaggeran sulla cortina: e col dito sull'atlante sono a Vienna in un istante.

Lettere ai ragazzi sovietici

Questa settimana, come vedete, niente « concorso del fachiro ». E perchè? Perchè aspetto altre LETTERE AI RAGAZZI SOVIETICI: molte ne sono già arrivate, altre ne arriveranno. Scrivete anche poche righe, con i saluti. Parlate di voi, dei vostri cari e della vostra Patria. Faremo giungere i vostri messaggi ai ragazzi di Mosca, di Leningrado e di Stalingrado, ed essi vi risponderanno certamente. Così festeggiamo anche noi il « mese di amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica »

GIAMPICCOLO



Per biciclette, torcette e pile tascabili occorrono lampade di alta precisione costruttiva.

Usate perciò le lampade Osram Nane conosciute ed apprezzate da tutti.

OSRAM

LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

GALLERIA MOBILI
ESPOSTI FERRUCCIO

Mobili comuni e di lusso - Cucine laccate

Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia

Poltrone e divani letto di tipo originale

Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilegatura e lucidatura di mobili

Facilitazioni di pagamento

VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 786-296